

GENNARO ANNESE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA

DEL SIG. M.^o GUALTIERO SANELLI



A SPESE DELL'IMPRESA

P R O E M I O

L' Epoca a cui rimonta il soggetto del presente Melodramma è quella della famosa rivoluzione Napoletana iniziata da Masaniello, in cui il popolo, sollevandosi in tutta la sua tremenda ira di leone, combattè la tirannide Spagnuola. Spento in seguito Masaniello gli subentrò nella popolare autorità dopo qualche tempo Gennaro Annese, giovine del popolo, ma d'animo arditissimo e saldo di libertà. A lui s'unisce compagno nel reggimento della città Toraldo, nobile. L'Annese ha tutta l'energia, tutta la generosità, tutte le virtù del popolo, mentrèchè Toraldo ha l'ambizione, la cupa gelosia, i vizi dell'aristocrazia e per libidine di regno, segreto ma tremendo rivale di Annese aspira alla sua rovina. E maggiormente ei l'odia quando sa che l'Annese è segreto ma corrisposto amante della sua sorella. Gennaro peraltro giunge a deludere le arti malvagie di costui, lo conosce, scampa al pugnale dell'assassino e perdona. Ma finalmente ei perviene a sapere come Toraldo oltre ad essere un suo particolare nemico è eziandio un traditore della propria patria. Da quel momento la pietà scompare e lo spergiuuro non può essere che della morte, premio serbato a chi vende allo straniero il proprio paese o a chi aspira a dominarlo, a ridurlo in servitù. Ecco l'Argomento del Melodramma in cui all'interesse privato si è tentato unire l'interesse politico.

Nel solenne momento in cui tutta l'Italia si è levata come un uomo solo, per compiere la guerra sacra dell'indipendenza, una sola corda può fremere nella grande anima del popolo italiano quella cioè della libertà. L'arte deve adesso contribuire anch'essa a far maggiormente vibrare codesta corda tremenda, sublime; deve anch'essa gettare una favilla sull'ara del foco sacro. Tale fu l'intenzione di chi scriveva queste pagine, tale quello di chi le musicava.

PERSONAGGI

GENNARO, Popolano }
TORALDO, Nobile } Generali del Popolo Napoletano

Sig. Achille De-Bassini.

Sig. Emilio Pancani.

ADELE, Sorella di Toraldo

Sig. Caterina Hayes.

CORRADO, popolano

Sig. Niccola Benedetti.

CALDORA, nobile

Sig. Francesco Rossi.

ELISA, congiunta di Adele

Sig. Faustina Piombanti.

CORI, E COMPARSE DI

Popolani, Nobili, Soldati, Donne attinenti ad Adele,
Senatori, Sgherri, Familiari di Toraldo.

Epoca — la metà del 1600.

Tanto la Musica che la Poesia del presente Libretto sono proprietà
del Sig. ALESSANDRO LANARI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Esterno del Torrione del Carmine

Popolo.

Coro I **C**he mai narraste ?
II. Del caso atroce
In ogni parte suonò la voce.
I. Oh tradimento !
II. Gennaro Annese !
I. L'amor, la gloria del suo paese !
II Di Masaniello più forte e ardito . . .
I. Ei trucidato !
II. A noi rapito !
I. Ma chi 'l poteva ?
II. Soltanto i vili
Cui giova il soffio — d'aure servili
I. Empi per venderci — a' crudi Ispani
II. Ma il sonno e i ceppi — riscosso abbiam
I. Qui non si sbramano — i lupi estrani
Or che siam liberi — che popol siam.
Tutti Morte morte all' infame assassino
Che il miglior de' fratelli ne ha tolto ;
Lacerato , nel fango avvolto
Lo dobbiam per le vie trascinar.
Nol sottrage all' orribil destino
Minacciar di francese o d'Ismano
Sin l' abisso del patrio vulcano
Nol potrebbe abbastanza celar.
Alcuni Ma qual chiaror da lunge
E quale onda di popolo !
Altri Chi lo precede? . . oh giubilo !
I. Gennaro !
II. Desso !
I. Vivo !
II. Salvo !
Tutti Ei giunge.

SCENA II

GENNARO *seguito da molti del popolo, alcuni dei quali hanno fiaccole.*

Gen. Fratelli miei ! (*abbracciato ed abbracciando*)

Coro Gennaro oh nostro Duce ,
Sei vivo, in mezzo a noi !... t'ha salvo Iddio !

Gen. Ei fè pronto e gagliardo il braccio mio.

Repente balenarono
Sul capo a me due ferri,
Io li respingo intrepido ;
M' accerchian nuovi sgherri ;
Alcun sorvenne e rapido
Gli assalitor fugò.

Solo fra quei che accorsero
Giorgio non era illeso
Col petto suo dai perfidi
Egli m'avea difeso . . .
Cadde ferito il misero
E in braccio a me spirò.

Tutti Giorgio , una mesta lagrima
Chi mai negar ti può?

Coro Ma quegli è vil che in gemiti
Si sgaglierdisce o langue,
Sangue domanda il sangue
E lo dobbiam versar.

Gen. Dobbiam di tutta Napoli
L'oltraggio vendicar.

Non me, non me . la patria
Nel cittadin si offende;
Si vuol perduto il popolo
Nell' uom che lo difende :
Ugual soffrirlo , e libere
Non sanno i traditor ;
Schiavo all' estrano il vogliono
Perchè sia schiavo a lor.

Coro Non più, non più ci gravano
De' ceppi scellerati;
Disciolti, infranti, in polvere
Li abbiamo calpestati:
Pria che quest' aure libere
Ci turbin gli oppressor,
E ceppi, e morte, e infamia
Noi reheremo a lor. (*via tutti*)

SCENA III.

Stanza di Adele. — Da un lato in prospetto un finestrone dal quale veggonsi fabbricati e che illumina la scena: dall'altro pure in prospetto, una porta segreta nella tappezzeria. Di fianco altra porta.

ADELE *dopo aver guardato dalla finestra.*

Il tumulto cessò; ma non l' affanno
Della mesta, dubbiosa anima mia!
Di Gennaro che fia ! . . .

(*Voci di Corrado ed altri dalla strada*)

Coro Il sudor d' imbelli schiavi
Questo suol più non feconda;
Non il sangue più l' innonda
Dell' Italica virtù.

Adele Misera ! qual pensiero !... Il fratel mio
L' Annesè aborre ? — Ah ! se scoperto avesse
Il nostro amor !... Di morte
E d'assassinio all'altre voci il nome
Di Gennaro commisto alto echeggiava....
Forse Toraldo in lui... (*sospetto orrendo !*)
Per compra man l' arme fatal vibrava;
E senza vita forse o semispento
Sei tu, mio bene, in questo fier momento.

Se dell' estremo anelito
L' ora è per te vicina,
Ti si conceda attendermi
Dalla bontà divina.

E a me sia dato cogliere
Il tuo supremo amplesso;
D'ambo agli spirti sciogliere
In un sospiro istesso.

Nè riede Elisa ancor ! Troppo è crudele
Questa incertezza... andiam... del mio Gennaro
Io stessa, io stessa indagherò la sorte. (*partendo*)

S C E N A IV.

ELISA e *detta.*

Elisa Ove ne voli ?

Adele Di Gennaro in traccia, (*andando*)

Elisa Ferma.

Adele Vederlo una fiata ancora... (*sempre in atto di partire*)

Elisa E chi tel niega? — Ogni timor discaccia.

Adele Ah ! non m'inganni tu ? Vero favelli ?
Elisa Non dubitar— Qui in breve egli medesimo....
Adele Oh ! gioja ! — Ma il periglio ? . . .
Elisa Vero ed immenso come il suo valore.
 Assalitori assai...
Adele Di lor contezza ?...
Elisa Egli non dà nessuna.
Adele Sublime cor, degno di regia cuna.
 Spirto gentil, non chiedermi
 Dell' amor tuo perdono,
 Non di superba origine,
 Di te beata lo sono :
 Oh ! del tuo cor sì fervido
 Non è maggior tesoro,
 Son io tra 'l fasto e l' oro,
 Io che m'innalzo a te.
Elisa Di quel gran core l' unica
 Degna tu al mondo sei,
 Siccome degno anch' ei
 Solo è quaggiù di te.
Adele Sull' aure udisti il murmure *(s'ode un lieve*
 Del convenuto suon ! *suono dalla via)*
Elisa Pronta il cammino a schiudergli
 In un baleno io son. *(parte)*
Adele Succede alla tempesta rapidissimo
 Il bel sereno.
 Se non cessate , o palpiti,
 Io vengo meno.

SCENA V.

GENNARO *dalla porta segreta.*

Gen. Adele !
Adele Oh contento ! a me tu ritorni?
 Oh quale fu ordita insidia a' tuoi giorni ?
Gen. Codarda, improvvisa, da ignoti nemici.
Adele Chi salvo ti fece ?
Gen. Soccorso d' amici ,
Adele Atroci martiri ho in breve sofferti,
 Ma il solo vederti — compenso mi dà.
a 2. Son teco, son teco, oh ! gioja infinita,
 Momento che basta a tutta la vita !
 Perchè la dolcezza più viva c'innondi,
 Son teco ripeto, son teco rispondi ;
 n core nell' altro s'inebbria, si spande ;
 Più bella, più grande — la gioja si fà.

Adele Ma qual sorte a me dappresso
 Te guidava ?
Gen. Il segno usato
 Ebbi or or dal fido messo.
Adele Ah ! *(con somma agitazione)*
Gen. Qual tremito !
Adele Involato
 Ei mi fù, mia man nol diè.
(rumore di fuori e voce di Toraldo)
Tor. Si rinserrino le porte.
Adele Mio fratel !
Gen. Toraldo !
Adele Ohimè !
Gen. Siam perduti !
 Il vel fatale
 Si squarciò.
Adele Di te che fia ?...
Gen. Ben saprommi aprir la via.
(va risoluto alla porta segreta, l'apre , si presenta Tor.)

S C E N A VI.

Tor. Uomo abbietto, qui di morte
 È la via già schiusa a te. *(avanzandosi)*
 Or non fuggi, or sei caduto
 In poter di chi t'abborre ,
 Il tuo capo a me dovuto
 Uom nè Cielo a me può torre.
 Qui morrai sotterra, ignoto,
 Senza un detto, un guardo umano;
 E s' adopri il volgo insano
 Te suo duce ad invocar.
Adele Oh fratel, fratel se accogli
 Di pietà, d'amore un senso,
 Deh ! m' ascolta, deh ! mi togli
 A terrore, a duolo immenso...
 Ahi ! la sete di vendetta
 Più feroce in te si desta ;
 Infelice ! son costretta
 Dal crudele a disperar.
Gen. Traditor, qual sei, ti mostri
 Favellando a viso aperto;
 Ma non l' animo mi prostri
 Nell' orror che a me fai certo ,
 S' i o morrò, mia fredda spoglia

Svelerà la man di Dio,
Tal che possa il popol mio
Onorarla e vendicar.

Tor. Or che si tarda? Olà (*aperta la porla magg. entra-*
Gen. Mia mano *no alcuni armati*)

Pria che s'appressi vile scherano... (*cava un pu-*
gnale) (*Toraldo snudata anch'esso la spada sta per*
inveire contro Gen., e cosi gli armati, Adele si frapp.)

Voce di Cor. Il sudor d'imbelli schiavi
e di altri dal- Questo suol più non feconda,
la strada. Non il sangue più l'innonda

Dell' Italica Virtù,

Gen. Corrado!! oh! gioia! (*per correre alla finestra*)

Tor. Ferma (*frapp. colla spada sguainata*)

Adele Corrado (*corre alla finestra*)

A te Gennaro scende.

Corr. (*dalla strada*) A tuo grado
Qui l'attendiam. *Ade.* (*semp. d'accanto alla finest. e*
tutto con gran prestezza) Toraldo, molto

È nella via popolo accolto.

Esca Gennaro da questo loco,

O tutto a un grido, il ferro e il fuoco

Distrugge.

Tor. Indegna! — Oh! mio furor

Gen. Oh! generosa

Ei salvo ancor!

Tor. (*a Gen.*) Per, te, diletto, — ho reso vano

L' odio efferrato — del mio germano :

Quel che al mio sangue — io debbo adesso

Tu in cor mi leggi, — trovi in te stesso.

Tu solo alberghi — anima eletta,

Non la vendetta, — ma il perdonar.

Gen. Intendo, intendo — non una sola

Or più s'aggiunga — da te parola :

Ma pensi invano — deluso, l'empio,

O mia diletta, — di te far scempio;

Di lui la possa — ti rassicura,

Che per se giura — di perdonar.

Tor. Tremenda furia — che m'ardi il seno

Un fulmin dammi — dammi un veleno

Potrei d' un cenno — vederlo oppresso ;

Ma pur d'un cenno — perder me stesso

Ah! tu mi sforzi — desio di regno

L' atroce sdegno — a soffocar.

(*Toraldo rimane in atto minaccioso verso la sorella*
che dimostra immensa esultazione. Gen. parte rapid.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La facciata del maggior tempio, del quale sono spalancate le porte.
S'ode escirne l'armonia dell'organo. Dinanzi gran quantità di popolo
e di soldati, in ginocchio.

Popolo e Soldati

Su quei vessilli piacciati
Stender, Signor, la mano ;
Mostri sì caro premio
Che non ispera invano
Chi pone in Dio la fè.
E allor sarai terribile,
Di libertà bandiera ;
Fuggir, come per fascino,
Ogni genia straniera
Vedrassi innanzi a te.

SCENA II

TORALDO, GENNARO, CALDORA *escono dal tempio, seguiti da*
parecchi soldati, ciascuno de' quali porta un fascio di bandiere, e
da gran moltitudine.

Tor. Dappoi che il santo rito si compia

I consacrati segni

A voi si denno, o prodi

(*Toraldo e Gennaro distribuiscono le bandiere.*)

Gen. Securi sventolate (*guardando le bandiere*)

Alle altere, giulive aure ammirate —

La man fratelli; (*) tu m'ascolta, o cielo:

(*) (*stendendo la sua in atto di giurare*)

E a quale infranga mai

Cotanto giuro....

Tutti Guai !

Gen. poi Leghiamoci all'ombra unanimi

tutti Dell'Italo stendardo;

Giuriam per esso impavidi

O vincere, o morir;
 Un traditor. - codardo ! –
 Non vegga il dì finir
Gen. Chi non giurò bugiardo
 Me non vorrà ferir, (*piano a Tor.*)
Donne Se venga meno a reggerlo
 Il braccio del gagliardo ,
 Per l'Italo stendardo
 Pur noi saprem morir.
 (*Gen. Tor., e Cal. partono ; e mentre il popolo sta per seguirli
 vien trattenuto da*

S C E N A III

CORRADO e Popolo.

(*Corrado ansante raggiunge il Popolo gli si pone in mezzo e lo
 ferma.)*

Cor. Amici, amici udite
 Mentre preludio della guerra al gioco
 Voi facevate, alfine
 Dell' amato Gennaro , in altro loco ,
 L'assassino da me si discopria
Coro L'empio qual'era !
Cor. Fu Toraldo
Coro Eh ! via !
Cor. Sì Toraldo veramente,
 Egli ordì la vil congiura.
 Lo ripeto.
Coro Ma tua mente
 È smarrita, è mal sicura,
 Il compagno di Gennaro
 Tal delitto meditar !
Cor. Se a voi sembra un caso raro ,
 A me tale non appar.
 Far giudizio dalla veste
 È concetto d'uom leggiere:
 Le sembianze ha liete, oneste;
 Ma nel cor Toraldo è fiero.
 Un delitto, se gli giova.,
 Del compire non ristà :
 Ei Gennaro....
Pop. Ma la prova.
Cor. Ogni dubbio vi torrà.
 Quel fellon, che a scura notte
 Si credeva già spacciato ,

Tal non era, — e voci rotte
 Il suo labbro ha pronunciato ;
 Rotte sì , ma chi ben guarda
 Luce splendida n'avrà.
Pop. Narra ! narra , assai ne tarda
 Di svelar la verità.
Cor. D' un rival, d' un avversario
 Da sgozzare ei favellava;
 Di Toraldo quel sicario
 Spesso il nome mormorava
 Ed , è spento, a dirgli prese
 Ecco è pago il tuo voler.
 Oh ! qual lampo ?
 Egli è palese....
 Sì: Toraldo ; hai detto il ver.
 Or ne andiam segreti, uniti
 Là del Carmine alla Torre
 Fra più caldi, fra più arditi
 Nuovo popolo a raccorre.
 Fia convinto , ed infiammato
 Chi nel petto un core avrà ;
 E Toraldo trucidato
 Dal veron si lancerà. (*partono tutti*)

SCENA IV.

Sala nel Palazzo di Toraldo.

CALDORA e TORALDO

Cal. Toraldo , sì, de' nobili
 Dubbio il favor non è ;
 Pronti son essi unanimi
 Ad acclamarti Re.
Tor. Audace impresa ! a compierla
 Non ho sudato invan ;
 Il vil Gennaro, e i torbidi
 Compagni suoi cadran.
 Indegno : del tuo scempio
 Il cor ne avrà diletto.
 Saprà la spada vindice
 Punirti, o maledetto...
 Perfin la tomba in terra
 Contesa a te sarà.
 Di Partenope lo scettro
 Stringerò con mano ardita ;
 Della plebe sbigottita
 Io l'orgoglio fiaccherò.

È spuntata altera fronda
Sull' Ispaniche ruine ,
Quella fronda è pel mio crine,
Il mio genio la schiantò.

Cald. Ah! me pur, me pur circonda
Lo splendor che in te brillò.

(*Coro di fuori*) Morte! Morte !

Tor. Quali voci?

Cald. (*va alla finestra*) Son plebei , plebei ferì

Tor. Che sarà? che vuoi?

Coro (*come sopra*) Morte !

Cald. Son già presso a queste porte ;

Fuggi, salvati

Coro (*come sopra*) Vendetta!

Tor. Nulla temo

Cald. Ah ! vanne , affretta . . .

Tor. Io qui sto.

SCENA V.

ADELE , donne a lei attinenti, famigliari.

Adele (*smarrita, ponendosi accanto al fratello*)

La turba è ascesa ;

Non v' ha scampo , non difesa.

SCENA VI.

(*È spalancata la porta di mezzo, ed entrano*)

CORRADO e Popolo con pugnali e spade nude.

Coro Ecco il perfido.

Tor. Qual dritto

Violenti ! forsennati

Qui vi tragge?

Coro e popolo. Il tuo delitto.

Tor. Voi ribelli, scellerati ! . .

Cor. e popolo) Quel tu sei che lacci tese

Alla vita dell' Annese;

Muori. (*circondandolo, ed alzando l' armi*)

Adele Barbari, (*frapponendosi*)

SCENA VII.

GENNARO e detti.

Gen. Fermate (*I popolani si arrestano*)

Tor. Ei !

Popolo Gennaro !

Adele (Oh ! nobil cor.)

Gen. Folli , insani , — che tentate ?

Degl' Ispani — è il tradimento

E Toraldo si vuol spento?

Cor. e popolo. Degl' Ispani ? ed ingannati

Fummo a tale ?

Gen. Sciagurati,

Io l' affermo; a terra il brando.

Io nel nome lo comando

Della patria, dell'onor. (*gettano le armi*)

Gen. (*al solo Toraldo*)

Non compie Gennaro — la propria vendetta;

E nobili sensi in premio ne aspetta ;

Ma non dal patrizio d' Adele germano ,

Dal Duce li vuole di questa città.

A lei tu consacra il senno , la mano ,

Ed ampia mercede Gennaro ne avrà.

Tor. (*fra se*) Costui mi difende , mi serba la vita;

Assai più che morte m'è cruda ferita!

E vincer mi lascio , nè il dono respingo?

Timore m'ingobra? m'acceca viltà ? . . .

S'io taccio, se l'ira nel petto costringo

Trionfo maggiore in mente mi sta.

Adele (*fra se*) M'hai salvo il fratello, mortal generoso;

E cerchi a' miei guardi tenerti nascoso?

Ah ! dammi fugace un segno d'amore ;

Offesa , turbata virtù non sarà;

I moti repressi mi leggi nel core ,

E vedi che gioja più grande non v'ha.

Cor. e pop. Non anco il sospetto dell' anima è sciolto,

Più torvo e superbo appare quel volto

È duro tacersi, pensarlo innocente ;

Ma il disse Gennaro , e tale sarà.

Cald. (*piano a Gennaro*)

Adesso tuoi sensi nascondi prudente ,

Fra poco la plebe permuta sarà.

Donzelle Sian grazie a Gennaro e al Cielo clemente

Che in tanto periglio salvezza ne dà.

Gen. Cento Ispanici navigli

Dal Tirren minaccian guerra

Di concordia ne' suoi figli

D' uopo ha sol la patria terra.

Tor. Chi son io farò palese

Là nel campo.

Gen. In te si accese

Nobil ira.

Cor. e popolo Più non tenti
Provocarci lo stranier.
Gen. Siam fratelli , uniti, ardenti
In un voto, in un pensier.

Gennaro , Toraldo, Corrado e Popolo

Che siam guerrieri italici
Vedrà l' infido estrano ,
Conoscerà la patria
Che non ha figli invano.
D' infami , orrendi secoli
L' ignavia scuoterà
Nel santo grido unanime
D' Italia e libertà.

Adele Elisa Fiamma d' onor che inanimi
De' generosi il petto ,
mio
Del suo fratel nell' animo
Desta più mite affetto !
Ahi forse immoto e gelido
Solo il suo cor si sta !
Ahi ! nelle triste pagine
Dei traditor sarà.

Donne Il ciel sarà più limpido ,
L' aura più dolce e pura,
Se alberghi in queste mura
Eterna libertà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sotterraneo estesissimo ; vi si discende per un' ampia gradinata che è nel mezzo della Scena in prospetto; dai lati di questa ed alle quinte parecchie aperture mostrano che altre Stanze pur sotterranee circondano la Scena. Sul davanti di questa è un Tavolino su cui l' occorrente per scrivere ed un Candelabro; presso il Tavolo è un Sedile. Il resto della Scena è rischiarato da Lampade qua e là pendenti.

SCENA PRIMA

ADELE inginocchiata.

A te , santa de' santi , a te , Maria,
S'accomanda la trista anima mia.
Salve Regina, — Madre di Dio ,
Donna degli Angeli, Grazia del cielo ,
Stella dei miseri, — Nel mondo rio,
Il tuo mi guardi — Mistico velo;
Invola al pianto, — Raggio d'amore ,
Quest'egro core — Che in te riposa,
Intatta rosa.

SCENA II

TORALDO e detta.

TORALDO sarà disceso lentamente; venuto presso ADELE, le pone (essendo essa prostrata) una mano sulla spalla guardandola fieramente ironico.

Adele Ah ! della morte la gelata mano
Mi credetti sull' omero posata ! . .
Tor. In tuo valor sicura
Esser tu dèi.

Adele Toraldo ,
In questi sotterrani avvolgimenti ,
Consci d'alti delitti al mondo soli ,
A che m i serbi ?

Tor. Ad essere stromento
De' miei trionfi.

Adele Oh ! qual mediti mai
Novella colpa !

Tor. Colpa ! Or or vedrai.

SCENA III.

CALDORA, Nobili, e detti. Poi i due fratelli seguiti da un servo.

Cald. e Nobili — Uno e pochi.

Tor. Fidi amici,

Uno e pochi vi ripeto
Nell' albor dei dì felici.

SCENA IV.

I due Castellaro — Uno e pochi (entrando)

Primo Castellaro (al servo sommessamente)

Tu qui cheto

Tienti presto a' miei voler.

Cald. e Nob. Li ravvisi? (a Tor. additando i Castell.)

Tor. Io no d'avvero!

Cald. Tor. e Nob. Chi saranno gli stranier!

Primo Castell. Qual Toraldo?...

Tor. A' cenni tuoi...

1.° Cast. Questo foglio il padre mio

Tor. Castellaro !.... E tu fra noi...

1.° Cast. Col fratello or venni anch' io

La mia patria a liberar.

Tor. Denno il vecchio genitor (ai Nobili addit. i Cast.)

Questi prodi surrogar.

Il Secondo Cast. Cald. Nob.

Calpestar la plebe al suolo

Come dunque? . . .

Tor. Se trafitto

Fia l' Annese . . .

Adele (che è rimasta sino allora assorta)

Ohimè!... (scossa all'improvviso)

Primo Castell. Tu solo

Reggi l' arme , e ben a dritto

È dovuto il regno a te.

Tor. Che mai dici !

Primo Cast. Un solo e pochi

Cald. e Nob. Fia Toraldo nostro re.

Tor. Lo volete ! . . . È grave incarco . . .

Pur l' assumo trepidante

1.° Cast. Di svenar l' Annese il carico

Chi torrà?

Adele Tremendo istante!

Tutti Io

Adele Spietato ognun sarà!

Cald. Tutti! Un nome estratto a caso

Vane gare preverrà.

Adele Qual cimento!

Tutti (A Cald. che scrive i nomi) Orsù t' affretta.

Cald. La fortuna alfin decida.

Castellaro (leggendo l'Estratto)

Tutti Oh! ria disdetta.

Tor. Ma il mio ferro almen l'uccida. (Consegn. il suo pugnale al primo Cast.)

2.° Cast. Questo acciar sitibondo di sangue

Quell'

Mi sortiva l' eterna vendetta

Gli

Lampeggiante sul capo dell' angue

Del suo fato foriero sarà.

Della speme che ancora t'avanza

A goder ne' bei sogni t' affretta ,

O fellow , cui la stolta baldanza

Più tremenda la pena sarà.

Adele Quell' acciar sitibondo di sangue

Già s' appresta all' iniqua vendetta;

D'una donno meschina che langue

Lo potesse l' eccido sbramar.

Tu che al forte minacci sciagura ,

Me a trafiggere in prima t' affretta ;

Mal saprei dopo tanta sventura

Della vita il supplizio portar.

Tor. Mio pugnol sitibondo di sangue

A compire il gran gioco t' affretta ;

Scosso appena sul capo dell' angue

Il tuo lampo a lui morte sarà.

Della brama gustare sull' ale

Già mi par l' invocata vendetta ;

O Gennaro, a quest'ora ferale

La tua plebe strapparti non sa.

Cald. e Nob. Quel pugnol soffocare nel sangue

Della plebe l' orgoglio saprà.

1.° Cast. Ma il dove , il come , quando

Lui trucidare? . . .

Tor. È lieve (pigliando la sorella

A' baci tuoi volando per mano e traend. al tav.)

Egli perir qui deve.

Scrivi (presentando alla sorella una penna)

Adele Non io.

Tor. Sei folle?

Scrivi , o quel ferro... (addit. il pugn. di Cast.)

Adele Mai.

1.° Cast. Ecco il pugnol si estolle. (fra Adele e Tor.)

Che più si tarda omai ! (Guardie con int.

Napoli . . . il secondo Cast.)

2.° Cast. ed il Servo (che subito frett. parte) E Gloria.

Gen. Muovere
 (*gettando a terra cappello e barba , afferrando Tor. per una mano, ed alzandogli da un lato il pugnale sul petto mentre dall'altro Corrado, che pur s' è svelato, gli afferra improvvisamente l'elsa della spada e gli presenta una pistola.)*

D' un passo niun s' attenti ,
 O sveno il traditor.

Tutti Gennaro !

Cald. Desso !

Tor. Oh rabbia !

Gen. Gennaro ; e ognun paventi.

Cald. e Nob. Oh ! vista di terror !

Genn. Della terra nelle viscere

a 5. Mal celaste le congiure ;

Dall' infamia e dalla scure

Non un Dio vi può salvar.

Sorgi , Adele , il cor mi laceri,

Vero sol degli occhi miei ;

Questa notte . . . la vorrei

Dagli eventi cancellar.

Adele Gioja immensa infonde all' anima

Il trionfo del mio caro ! . . .

Ma il fratello ! . . . Ohimè ! Gennaro

Sento l' anima agghiacciar! (*prostrandosi a*

T u , che prima, invitta , ed unica *Gennaro)*

Sei delizia del mio core ,

Un sollievo nel dolore

Non volermi ricusar.

Tor. Maladetta nelle viscere

Sii tu , madre inospitale , (*battendo col piè*

Se i misteri a te non vale *la terra)*

D' alte imprese confidar

Colle preci (*ad Adele)* insana aggiungere

Sol vergogna al danno puoi ,

E l' onor degli avi tuoi

Nella polve trascinar

Cor. Della terra nelle viscere

Mal celaste l' opre oscure ;

Dall' infamia e dalla scure

Non un Dio vi può salvar

A tua posta (*a Tor.*) impreca, o perfido;

S'eri oggetto in pria d' orrore,

Coll' inutile furore

Vuoi lo scherno a te mercar.

Cal. e Nob. Morte abbietta , e lunga infamia

Su noi pendono del par;

La speranza fora inutile ,

Non un Dio ne può salvar.

(*intanto si sarà popolata la scena di Soldati cui sarà stato guida il finto servo.*)

Gen. Al giudizio gl'iniqui immantinente.

Adele Ch' ei m' è fratel non obbliar Gennaro :

Ad amar lui m'apprese

Dagl'infantili miei anni la madre,

Nè a cancellar quel primo affetto valsero

Di sua ferocia gi' impeti giammai.

Gen. Per te di grazia accenti

Il labbro mio dirà, ma...

Adele Ti comprendo...

Gen. Talora il giusto sembra

Della legge rigor esser tiranno

Obbediamo e speriam... (*per partire*)

Adele Mortale affanno !

(*cade svenuta. Gennaro corre e la riceve in braccio*).

Gen. Ah ! ch'ella sviene ! — Rapido

Tu delle ancelle in traccia

Vola, Gualtiero. (*) — Delle tante e varie

(*) (*a quello che in principio della scena era rimasto sulla*

Commozioni l'opprime il grave pondo ! — *scala*)

Omio fedel Corrado ,

Vanne e al grand' uopo il popolo repente

Co' giudici raduna —

Bivio crudel ! Di qui lunge m' appella

Il mio dover, ma un dolce sentimento

A quel s' oppone, e di lasciar costei

Mi toglie ogni vigore. —

Oh ! quanto è vaga più nel suo pallore !

Tenere in braccio , languido ,

Un cherubin d'amore,

Del suo bel core i palpiti

Sentir sul proprio core

E non serrarlo al seno

Possibile non è. (*la stringe affettuosiss.*)

L' ultima volta almeno

Questa non sia per me.

(*la tragge sopra un sedile e ve l' adagia.*)

SCENA V.

ELISA, Ancelle e detta.

Elisa Adele f Adele . . . (*dal fondo*)

Gen. Elisa,
 Vieni, l' affido a te. (*saluta, sospira e parte*).
 Elisa Qual ti rinvengo , ahi ! misera
 Ti scuoti a Adele : scuotiti.
 » In te ritorna, o tenera
 » De' giorni miei compagna ?
 » Elisa tua si lagna
 » Rispondi al suo dolor.
 Ancelle Perchè, diletta , avvolsero
 Te pur le crude genti
 De' fieri avvenimenti
 Ne' turbinosi orror !
 Schiudi le luci amabili.
 Sparia la cruda gente,
 Che intorno a te fremente
 T'avvolse fra gli orror.
 Elisa Adele, Adele mia . . .
 Adele Il nome chi di Adele profferia?
 Elisa Elisa tua . . . Deh ! sorgi . . .
 Adele Ah ! da funesto sogno . . .
 Non sogno , no , ma luttuoso vero . . .
 Vieni . . . ti narrerò . . . vieni, corriamo . . .
 Chi sa se a tempo, ahimè! giugner possiamo, (*vanno*)

SCENA VI.

GENNARO *seguito da Giudici, soldati traenti TORALDO
 e gli altri congiurati, Genti con faci, e gran folla.*

Gen. (*Entrando e volgendosi addietro alle persone che
 Qui, cittadini, qui scusa mi sia il seguono*)
 Della tarda insueta ora notturna
 La gravità del caso
 Sul pensier primo di supremo eccesso
 Fatto palese appena,
 Siccome fulmin ratta ,
 Deve cader la pena ;
 » Costor veggio solleciti (*Additando due prigionieri*
 » In fra le nostre mura *che sono i Castellaro*)
 » Qual di soppiatto giugnere
 » Allor che il dì si oscura :
 » Quell' andar dubbio suscita
 » Sovr' essi i miei sospetti ,
 » Ed ambo i ceppi stretti
 » Fo in carcere serrar.
 » Scrutarne io stesso l' animo
 » Severamente voglio ;
 » Da viltà mossi ei porgono

» Del padre loro un foglio :
 » Quest' m' apprende a correre
 » De' traditor sull' orme ,
 » Sotto mentite forme
 Le trame ad annullar.
 Palese il resto vi fe' Corrado
 Del dritto adesso parlate a grado.

Gran. Giud. e Giud. E tu che dici ? (*a Toraldo*)

Tor. Che il vero udiste.

Gran. Giud. e Giud. Dunque la morte . . .

Popolo Ben proferiste.

Gen. Così la legge; ma il popol ora
 Salvi Toraldo.

Popolo No , mora, mora.

SCENA ULTIMA

ADELE , LISA , e *detti*.

Adele Che intesi mai ! Oh ! disperato affanno !
 Oh ? voci nunzio d'incredibil danno.

Si sperda il voto orribile

E sangue mio; fermate:

Un senso di pietade

In voi non troverò?

Ch' io non mi strugga in lagrime ,

Deh! ch' io non preghi invano !

Se pere il mio germano,

Seco a morir n' andrò.

Lisa Deh! revocate, o barbari,

L' orribile anatema ;

Pietà di lei vi prema

Che Annese a voi serbò.

E tu gentil, soccorrila (*a Gennaro*)

Colla possente voce ,

Togli dal varco atroce

Colei che sì ti amò.

Gen. Da voi non sia di lagrime (*al popolo additando*

A pascersi costretta ,

Adele)

Non sia colei rejeta

Che me si forte amò

Cor. e pop. Invan ti struggi in lagrime , (*ad Adele*)

Angelica Donzella

Perdon genìa sì fella

Trovar giammai non può.

Adele Miti per me tu rendili . . . (*supplice a Gen.*)

Gen. Ancora il tenterò.

Pegno mi sia del fervido

Affetto vostro . . .

Pol. e Cor. No.

Gen. In premio a me serbatelo
Di mie fatiche . . .

Pap. e Cor. No

Gen. Ad. Lis. Deh ! per le sante viscere
Della Gran Madre . . .

Pop. Cor. No.

Ad. Lisa Ma tu fratello, scuotili
Toraldo,
Prega tu pure...

Tor. No.

Cessate , imbelli femmine ;
Tanta viltà detesto. —
Se co' più forti a sorgere
Contro l' Ispan fui presto ,
Chieder potrei mercè....

Gen. Ad. Lisa Oh ! non gli niega, o popolo ,
Una parola amica ;

Forse) in quell' alma indomita
Certo)

Spenta la fiamma antica
Appieno ancor non è.

Adele Lisa Ma a che più tento scuotere,
Quei cor di marmo. o gelo ?
Più in terra non m'ascoltano;
A te mi volgo , o cielo ;
Chieggo a te sol mercè.

Gen. Ah! s'io valessi a vincere
Quei cori inesorati !.,.
Ma ohimè ! più non m'ascoltano ;
Ma soggiogare i fati
Non si concede a me !

Cor. Pop. Cacciar pensavi, o perfido,
Sol per tuo prò l'Ispano;
Nel sangue nostro tingere
Volevi or tu le mano
Degna n'avrai mercè

Tor. D' abbietta plebe instabile

Pop. Cor. Morire ei dee, morire

Gen. Taci... (a *Tor.*)

Lisa Adele Pietade...

Gen. Uditemi (al *pop.*)

Tor. I doni sprezzo e l' ire, (si uccide togliendo un pugn.

Gen. Ad. Lisa e donne Oh ! Ciel ! ad un sold.)

Cor. e pop. Giustizia-ei fè.

F I N E .